

SIRACIDE

CAP. 49 versetti 11-13

Martedì 03.03.2020

Come elogiare Zorobabele? Egli come un sigillo nella mano destra; così anche Giosuè figlio di Iosedèk: nei loro giorni hanno riedificato la casa, hanno elevato al Signore un tempio santo, destinato a una gloria eterna. Anche la memoria di Neemia durerà a lungo; egli rialzò le nostre mura demolite, vi pose porte e sbarre e fece risorgere le nostre case.

Silvio: *Come elogiare Zorobabele? Egli come un sigillo nella mano destra; così anche Giosuè figlio di Iosedek: nei loro giorni hanno riedificato la casa, hanno elevato al Signore un tempio santo, destinato a una gloria eterna.*

Ora Ben Sira ci ricorda gli anni della ricostruzione del tempio; 520/515 a.c. È meraviglioso quanto accade in questi anni, come viene raccontato nel libro di Esdra, (Esd,6). Sono passati circa 70 anni dalla presa di Gerusalemme e dalla distruzione del tempio e della città. (587 a.c.) e quando il popolo subisce una pesante seconda deportazione a Babilonia. Nel 520/515 a.c. il re Ciro decide la ricostruzione del tempio di Gerusalemme che continuerà fino al completamento dei lavori con il re Dario. Coloro che avevano distrutto ora ricostruiscono a loro spese e restituiscono anche gli arredi del tempio fatti d'oro e d'argento, trafugati da Nabucodònosor e portati a Babilonia. Chi avrebbe mai potuto immaginare una cosa simile; è stupefacente cosa fa il Signore, quando dona nuovamente la sua benedizione. Il Siracide elogia Zorobabele con le stesse parole del Signore, che lo chiama suo sigillo (Ag 2,23). Il Signore sceglie Zorobabele e Giosuè per la ricostruzione del tempio e per il servizio sacerdotale e questi diventano come la sua firma, il sigillo di questa volontà e benedizione di Dio. Continua la pericope di oggi, v 12 : “ nei loro giorni hanno riedificato la casa, hanno elevato al Signore un tempio santo, destinato ad una gloria eterna.” Questo tempio riedificato nei loro giorni da Zorobabele e Giosuè è il tempio che vede il Siracide e che vedrà anche Gesù, ma che sarà distrutto definitivamente dai romani nel 70 d.c. Il tempio santo di Gerusalemme destinato ad una gloria eterna perché segno del vero tempio che è il corpo di Gesù che realizza in modo definitivo, tutti i segni della presenza di Dio tra il suo popolo.

Daniela: *Anche la memoria di Neemia durerà a lungo ; egli rialzò le nostre mura demolite, vi pose porte e sbarre e fece risorgere le nostre case.*

Anche la memoria di Neemia durerà a lungo; egli rialzò le nostre mura demolite, vi pose porte e sbarre e fece risorgere le nostre case. In questo versetto il saggio ci parla di Neemia, la cui storia è narrata nel libro omonimo. Neemia era coppiere del re Babilonese Artaserse, quando saputo da suo fratello Canani, che i superstiti della deportazione, cioè il popolo fedele ritornato dall'esilio, erano in grande miseria ed abbattimento perché le mura di Gerusalemme erano piene di brecce e le sue porte consumate dal fuoco chiede al re dopo una accorata preghiera al Signore perché la sua richiesta fosse esudita, il permesso di tornare a Gerusalemme per ricostruirla. Secondo la nota della Bibbia di Gerusalemme la preoccupazione di ricostruire le mura sorge durante l'esilio (Is.54,1-12) e dopo (Is.60,10-17, Zc2,5s) l'iniziativa data probabilmente al tempo di Serse, ed è chiaramente attestata sotto Artaserse. Essa appare come un rivendicazione di autonomia che rischiava di ledere i diritti acquisiti di Samaria . Di qui l'opposizione samaritana che ottenne dal potere persiano l'arresto immediato della costruzione (Esd.4,23) è a questo avvenimento recente che Canani fa allusione. La ricostruzione delle mura e delle case di Gerusalemme è l'opera principale di Neemia, nonostante l'ostilità dei popoli vicini, e viene presentata nel libro di Neemia come il simbolo della rinascita politica di Israele come nazione.

Neemia fu grande , perché aveva il timore del Signore e con l'aiuto di Dio s'impegnò a rialzare le mura di Gerusalemme insieme al suo tempio. Dice infatti il salmo : “ Se il Signore non costruisce la città invano noi mettiamo pietra su pietra”. La sua opera è stata essenziale e la sua memoria durerà a lungo.

Egli rialzò le mura della città santa , ci pose porte e sbarre e fece risorgere le case. Questa ricostruzione fu anche sociale infatti si tornò ad abitare a Gerusalemme, ma questo fu possibile perché si ritornò alla legge del Signore a cui il popolo si impegnò di ubbidire. Il popolo infatti si è disgregato quando abbandonando l'unità morale che proviene dalla legge si è abbandonato all'immoralità. Dice il Martini che nel libro in cui si parla di Neemia, questo grandissimo uomo, si è visto quanto egli si sia adoperato per ricostruire lo stato ebraico dopo la cattività babilonese.

Don Giuseppe: ¹¹ *Come elogiare Zorobabele? Egli è come un sigillo nella mano destra;*

Letteralmente dice: **come magnificare Zorobabele**, cioè come proclamare le sue grandi opere da lui fatte nel riportare il popolo dall'esilio nella sua terra per la ricostruzione della città di Gerusalemme e del Tempio e delle città di Giuda. Gli esiliati, essendo da pochi anni partiti - possiamo dire tre generazioni più o meno - ricordavano le loro città, i loro luoghi, le loro case e i loro campi. Quando essi sono tornati nelle loro città di origine, queste erano praticamente deserte, in quanto le popolazioni deportate dagli assiri nel settecento avanti Cristo erano in Samaria non tanto in Giudea. Dio lo chiama **il sigillo nella mano destra**, chiaramente questa mano destra è quella del Signore, che conferma le opere di Zorobabele come che siano le sue e Zorobabele con questo aiuto così forte del Signore può portare a termine le sue opere. Tutti vedono che nelle sue opere vi è l'intervento del Signore. Probabilmente il Siracide si rifà ad *Aggeo 2,23*, il profeta che corrisponde all'età di Zorobabele. Dice il profeta Aggeo: *In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtiel, mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti.* Zorobabele quindi è prezioso per il Signore come per un sovrano è prezioso il suo sigillo che tiene nella sua mano destra. È come che egli abbia ricevuto la stessa autorità di Dio per compiere l'impresa a cui si dedica. Gesù discendente di Zorobabele, come sappiamo dalla genealogia di Matteo, dirà di sé di essere colui sul quale *il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo (Gv 6,27)*; questo significa che Gesù compie le stesse opere del Padre che il Padre le sigilla e dichiara sue.

¹² ***così anche Giosuè figlio di Iosedèk: nei loro giorni hanno riedificato la casa, hanno elevato al Signore un tempio santo, destinato a una gloria eterna.***

Noi traduciamo Giosuè, ma in realtà nel testo del Siracide, in lingua greca, vi è scritto Gesù; come anche Giosuè figlio di Nun è Gesù nel testo greco. Gesù è il sommo sacerdote cui si unisce Zorobabele per costruire la Casa, cioè il Tempio del Signore, il Tempio Santo. Ora questa Casa è destinata ad una gloria eterna. È giusta l'interpretazione data da Silvio che è il corpo del Signore come dice Lui stesso al capitolo II di Giovanni. Notate il mistero: Zorobabele è antenato di Gesù e il sommo sacerdote, si chiama Gesù, ambedue costruiscono la Casa, la Casa del Signore; tutto parla del Signore Gesù. Essi hanno la forza perché devono preparare la Casa per il Signore, per la sua venuta. Quando egli viene, tutto deve essere pronto: la terra con i suoi abitanti, il Tempio come dimora del Signore dove egli insegnerà, e infine verrà Giovanni per preparare la sua via.

¹³ **Anche la memoria di Neemia durerà a lungo; egli rialzò le nostre mura demolite, vi pose porte e sbarre e fece risorgere le nostre case.**

Il ricordo di Neemia è grande per la ricostruzione della città di Gerusalemme soprattutto delle mura che la circondano e delle case che la riempiono in modo che la città di Gerusalemme fosse una città accogliente, il cuore pulsante di tutta la nazione attorno al tempio. Noi notiamo che durante l'esilio avvenne un passaggio importante nel popolo, il passaggio dall'idolatria cioè gli esiliati si distaccarono dagli idoli dei babilonesi e si strinsero attorno a un rigoroso monoteismo, cioè l'adorazione del Dio unico, e si enuclearono attorno all'insegnamento della Torà, la Legge, e della tradizione dei padri. Questo fatto è importantissimo perché segna la separazione del popolo ebraico da tutti gli altri popoli, con la volontà di servire il loro Dio soprattutto nel tempio che diviene unico e nel quale, come è già stato detto, viene il Cristo e all'età di dodici anni stupisce i dottori per la sua sapienza. Questo fatto per gli storici è l'inizio del giudaismo con le sue caratteristiche che perdurano con variazioni e arricchimenti fino ai nostri giorni.